

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 18 maggio 1863.

Io non avevo torto allorché nell'ultima mia vi poneva in guardia contro le voci sparse, con insistenza rimarchevole, sulla probabilità di un congresso, sulle tendenze conciliatrici della Russia, sull'attitudine pacifica dell'Inghilterra.

Tutto quel vano rumore, tutto quel vento di sereno non si sente più, e la logica è ripreso il disopra, precisando, senza esagerazioni e senza ottimismo, la vera condizione dell'Europa verso la Russia.

Non vi voglio già dire che l'atmosfera sia oggi alla guerra — che cioè in otto giorni tutto sia mutato; ma le convinzioni generali — di ciò non v'è dubbio — si sono radicalmente modificate.

Ricordo di avervi detto nell'ultima mia che fra un mese l'aria spirerà più alla guerra che non alla pace — Ebbene, mantenendovi la mia previsione, vi devo dire che siamo già in cammino per giungere al punto in cui deve verificarsi.

Il congresso era per sé un assurdo, e la stampa officiosa non aveva avuto ordine di crederci se non per calmare le agitazioni, per tranquillare gli interessi in un momento supremo per l'Impero.

Oggi infatti tutte le questioni estere sono in seconda linea — si lavora pure ad esse, si tratta, si negozia, ma l'attenzione del governo imperiale non è là: la sua preoccupazione, tutta la sua tattica è rivolta all'interno, e ad organizzare col libero suffragio universale le elezioni a pro dei suoi amici, e contro gli antichi partiti.

Vi dirò anzi che l'attitudine dell'amministrazione, le sue cure, le diligenze, i rigori sono perfino giunti a destare una certa meraviglia. — Non si trova scusabile e spiegabile la condotta del governo se non ammettendo ch'esso abbia timore di essere sorpreso e battuto. — Si dice, non senza ragione: « A che tuttocciò? Se l'Impero è bisogno di tante precauzioni per ottenere, per procurarsi una maggioranza nelle elezioni, è segno che non è nella coscienza del paese così forte com'esso si vanta d'essere, come nel fatto è generalmente creduto. — Esso sente quindi sopra tutti la propria debolezza, e perciò lotta ».

Io non so se le paure del governo sieno ragionevoli, o se tutto si riduca ad un panico irreflessivo, ad una preoccupazione di istinto senza causa nota — ma il fatto incontrastabile è che le apparenze dimostrano paura e non poca.

Fu, ispirata da questi pensieri, che la France sorse a stigmatizzare la condotta del ministro dell'interno nelle elezioni, e a condannarne il principio come fatale.

Naturalmente essa partiva da un punto di vista in cui si compiaceva — cioè dal rite-

nere e dichiarare ombre e morti tutti i partiti che non fanno causa comune coll'Impero; ma le sue conclusioni non le attirarono per ciò meno lo sudicio del sig. di Persigny, oggi più che mai all'ordine del giorno.

Quale però è nel fatto vero, positivo, mi chiederete voi, la condizione del governo, la tendenza del paese nella questione delle elezioni? — Eccovi ciò che penso, e mi sembra di potervi dire fuori di qualunque passione.

Il governo è incontrastabilmente paura, ma io, per me, la credo puerile — esso dispone di una forza che lo rende potente, e colloca i suoi avversari sopra un terreno angusto e balestrato. — Cominciate che ogni mezzo è buono, calcolate tutti gli agenti dell'amministrazione, dai prefetti agli ultimi funzionari, compresi i capi municipali dei piccoli e dei grandi centri — A ciò aggiungete la gran maggioranza del clero che combatte ed evangelizza pel governo, e ditemi come sarebbe possibile che le elezioni escissero avverse all'Impero.

Certamente sorgeranno delle individualità, ma la massa della deputazione sarà, né più né meno, di quella che l'amministrazione desidera.

Quale è poi il criterio del governo nella sua scelta e nel suo patrocinio ai candidati? — E' chiaro, e si può riassumere in una parola — senza colore. Non si vogliono in fondo né rossi né neri — si vuole una maggioranza paziente, obbediente, pieghevole. La si vorrebbe composta di quegli elementi che in passato, nelle nostre assemblee, si distinguevano coll'appellativo *la plaine*, cioè il mezzo fra l'estrema destra e l'estrema sinistra.

Così credo che le esclusioni governative sui deputati della passata legislatura si limitino ai clericali arrabbiati come Keller e compagnia, e alle scarse ed eloquenti individualità del partito radicale come Jules Favre, E. Olivier, Picard, ecc. — V'anno poi i nuovi candidati, intorno a taluno dei quali, come Thiers, le fatiche dell'Amministrazione andranno probabilmente perdute. — Infatti l'elezione di Thiers è considerata come sicura, indisputabile, anche dalle stesse persone più confidenti dell'imperatore.

Tuttocciò per quanto riguarda il governo. — Il paese nella massa si lascia guidare, e darà tanto più facilmente causa vinta ai candidati governativi, quanto più l'opposizione si mostrò scissa e gareggiante nel suo stesso campo.

Se espletate adunque i grandi centri ove le elezioni si faranno con una certa indipendenza, come Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, città che manderanno senza dubbio uomini dell'opposizione, il rimanente delle elezioni fatte nelle campagne riusciranno tutte di un colore — del colore cioè del prefetto della provincia.

Sapete già che si attende un manifesto imperiale per l'occasione — si diceva che

doveva essere pubblicato tra il 20 e il 25 del mese, ma io credo che sarà ritardato, e che la pubblicazione non si farà avanti il 27 o 28, cioè due o tre giorni prima che si aprano le urne.

M'avveggo purtroppo che la questione delle elezioni mi è trascinato oltre quanto doveva, e mi lascia quindi poco spazio per parlarvi della politica estera alla quale accennai solo di volo incominciando.

Non crediate però che una questione sia meno grave dell'altra — Per noi le elezioni, questa volta, hanno un carattere d'importanza straordinaria, ed io non è fatto che subire l'influenza dell'opinione pubblica qui, intrattenendovene con qualche insistenza.

Come vi diceva adunque nel principio di questa lettera, il piano del congresso essendo stato scartato, poco dopo annunciato, l'Inghilterra propose — passatemi l'espressione un po' viva — un nuovo assurdo. Trattatebbesi di un armistizio tra la Russia e la Polonia, le quali rimanendo l'una a fronte dell'altra attenderebbero così, coll'arma al braccio, il verdetto della diplomazia.

Non è bisogno di esporvi le ragioni che rendono impossibile l'attuazione di questo progetto — esse balzano agli occhi con tanta forza da non soffrire neppure la discussione.

Io non mi meraviglio che gli uomini di Stato inglesi abbiano fatto una proposizione così poco pratica. — Io credo che la questione oggi sia giunta al punto in cui non si cerca che una cosa sola — una provocazione. Venga dalla Russia, o venga dalla Prussia, chi provocherà avrà la responsabilità morale d'aver rotta la pace d'Europa, e di essersi fatto aggressore.

Non importa che nel fatto la questione sia differente; nella sua manifestazione esteriore avrà questo carattere, e ciò basta.

Il pensiero dell'Inghilterra come della Francia oggi è di indugiare la guerra il più possibile, e non farla quindi se non trascinata come a forza — si prevede uno sfasciamento nella Russia, e si stima non lontano il giorno in cui la lotta, incominciata tardi, sarà pure presto finita. — Con proposte inaccettabili si guadagnano mesi, e il tempo intanto o impazienta, o sfabbrica il nemico.

Così ora, una volta compiute le elezioni da noi, si verrà a ciò ch'io vi diceva in una altra mia — cioè alla seconda nota alla Russia — si trascinerà l'Austria fino a che si potrà, e poi le potenze minori ne prenderanno il posto.

Dalla seconda nota alla terza; gli avvenimenti svolgendosi rischiareranno la situazione, e forse la Prussia stessa da avversaria della Polonia dovrà schierarsi in un altro campo.

Certo è che la condotta del Re Guglielmo non par fatta molto per accontentare il suo popolo, e potrebbe condurre le cose ad un punto in cui un'abdicazione fosse la sola soluzione possibile. — In quel caso, la que-

stione polacca è risoluta.

Chiudo annunciandovi la partenza fra breve per Roma del generale Montebello — Si è poco contenti di Roma, ma si fa *bonne mine au mauvais jeu*, perchè il clero sia propizio nelle elezioni.

Dal Messico notizie serie, seppure buone — è una lotta disperata, e che qui, nelle regioni ufficiali, preoccupa. Quando si deve pigliare d'assalto ogni casa e ogni contrada, la condizione è assai dura.

Si parla molto di gravi diserzioni nell'esercito, specialmente nei bassi ufficiali e ufficiali inferiori. — Tutti vanno in Polonia. Il ministro della guerra minaccia con circolari, ma v'è chi ne ride, e si ripete sopra questi atti governativi quella nostra frase spicciativa « *à d'autres* » — cioè contale alla balia. D.

POLITICA E DIPLOMAZIA nella questione polacca

Le seguenti apprezzazioni sono desunte dal diario politico dell' *Op. Nat.* del 18:

Che la diplomazia si circonda di nuvole per involare agli occhi dei profani i suoi progetti, le sue esitazioni, i suoi imbarazzi o la sua impotenza, noi lo comprendiamo; ma se essa deve cingersi di mistero, a noi in quella vece incombe l'obbligo di agire allo scoperto, precisare i fatti, mostrare al popolo la situazione sotto il suo vero aspetto, ed andar dritto alla meta senza fuorviare in sentieri trasversali.

Posiamo dunque ancora una volta nettamente e precisiamo la questione polacca.

La Polonia vuole una indipendenza completa e il ristabilimento della sua nazionalità nei suoi antichi limiti. Ella sostiene il suo diritto coll'armi alla mano, e la Francia, l'Inghilterra, tutta l'Europa liberale, le sono in fondo altamente simpatiche, perocchè il vero equilibrio, la pace generale e lo sviluppo della civiltà si rannodano alla realizzazione dei voti della Polonia. Ma la Russia e la Prussia non vi consentiranno che dopo essere state vinte, e l'Austria, soltanto dopo essere stata a sufficienza indennizzata.

Dinanzi ad una questione posta in questi termini la diplomazia è colpita d'impotenza, e l'Europa occidentale deve o tacersi e sacrificare i suoi interessi a quelli delle tre Potenze che si spartirono la Polonia, o marciare avanti colla bajonetta in canna.

Restano i compromessi. Sappiamo per esperienza ciò che può ripromettersene. Essi sono nell'ordine politico ciò che press'a poco sono in fatto di amministrazione finanziaria i prestiti eccessivi; questi eliminano i pericoli presenti, lasciandone pesare sull'avvenire tutt'i gravami accresciuti da quello degl'interessi.

Ecco ciò che accadrebbe senza fallo nella questione polacca. Ma il compromesso cui tengono dietro con tanto ardore i gabinetti, è egli possibile nelle circostanze attuali?

Questo compromesso consisterebbe a dare in pari tempo soddisfazione all'Austria, alla Prussia, alla Russia ed ai Polacchi, e vuoi credere che un simile risultato si otterrebbe accordando al regno di Polonia istituzioni nazionali, vale a dire una Dieta, l'amministrazione finanziaria ed anche un'armata.

E' evidente però che il regno di Polonia così costituito sarebbe una minaccia perpetua per le tre Potenze dividenti — è evidente che questo regno non approfitterebbe della sua autonomia, della libera disposizione delle sue finanze e dei suoi diritti parlamentari che per preparare di nuovo la guerra dell'indipendenza e sviluppare i sentimenti patriottici in tutte le classi della popolazione — è evidente per conseguenza che una tale combinazione non otterrà nè l'adesione della Russia, nè quella dei gabinetti

di Berlino e di Vienna, i quali infatti si sono già pronunziati più o meno esplicitamente.

Vi è dippiù: i Polacchi stessi non potrebbero accettare un simile compromesso.

Chi sostiene la causa dell'indipendenza dalla frontiera prussiana sino al Danieper? Non sono soltanto i Polacchi del regno, ma quelli della Posnania, della Gallizia, della Lituania, della Volinia, della Podolia e dell'Ucrania.

Sarebbe adunque impossibile ai capi dell'insurrezione accettare una proposta tendente ad assicurare dei vantaggi ad una parte soltanto delle provincie insorte, mentre le altre, dopo aver versato il sangue dei loro figli per difendere la causa comune, sarebbero condannate a vivere sotto il giogo della Russia e sotto la dominazione straniera.

La ricerca di un compromesso non è quindi, a dir vero, che la ricerca di un'utopia. L'Europa occidentale deve, o restare spettatrice impassibile della lotta, o prendere partito per la Polonia. Non vi ha situazione intermedia.

Il *meeting* stato testè tenuto a Southwark in favore dei Polacchi, l'ha compreso al pari di noi. Il capitano Rogers, il dottore Readle e un membro eminente del Parlamento, il signor Hennessey, hanno dichiarato, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche dell'assemblea, che nulla eravi più da attendersi dalla diplomazia.

Il gabinetto britannico divide, noi non ne dubitiamo, gli stessi sentimenti; ma i governanti sono temporeggiatori. Auguriamoci ch'essi nol sieno sino all'eccesso.

Il Memoriale Diplomatico

Scrivono da Parigi, 17, alla *Discussione*: Oggi è comparso a Parigi il primo numero d'un giornale settimanale col titolo di *Mémorial diplomatique*, il quale è specialmente destinato a sostenere l'idea d'una politica franco-austriaca.

Questo giornale che porta, per primo articolo, un esame critico delle tre risposte russe, ostile al gabinetto di Pietroburgo, è fondato e diretto dal cav. Debrauz di Saldapenna, consigliere dell'imperatore d'Austria, agente ufficioso del governo austriaco a Parigi, il quale rappresenta particolarmente il partito dell'arciduca Massimiliano d'Austria. Importa ricordarlo, questo partito tende ad un'estensione dell'Austria nei paesi slavi, e in questo scopo vorrebbe forse favorire i progetti di Napoleone III sulle frontiere del Reno per ottenere in iscambio il concorso della Francia.

Questo vi dà la chiave dell'enigma politico nel quale l'imperatore dei Francesi offre il trono del Messico all'arciduca Massimiliano.

Il partito di Schmerling attualmente al potere in Austria non vuole invece sacrificare nulla della Germania alla Francia, e ciò forse, più ancora dell'azione dell'Inghilterra, farà abortire gli sforzi della diplomazia francese a Vienna per indurre l'Austria ad aderire a questo piano della Francia per una riforma della carta d'Europa, del quale il barone Brunow, ambasciatore di Russia a Londra, ha rivelata l'esistenza in una conversazione con lord John Russell riferita in un dispaccio dell'Inghilterra in data del 10 aprile scorso.

Per ritornare al *Mémorial Diplomatique*, posso accertarvi che l'anno scorso il signor Debrauz di Saldapenna visitò l'imperatore Napoleone a Vichy, e che gli sottopose il progetto di pubblicare a Parigi l'organo in discorso per favorire questo partito e propagare l'idea di un'alleanza austro-francese. Posso anche accertarvi che l'imperatore l'approvò altamente e che il *Mémorial Diplo-*

matique fu autorizzato a comparire dietro un ordine espressamente emanato dal gabinetto imperiale.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Tornata del 15 maggio.

Lord Palmerston, rispondendo al signor Giovanni Bowyer che gli domandava le prove dell'essere in Roma Comitati borbonici per mandar briganti nel Napolitano, com'egli in un'altra tornata aveva affermato, così disse: Se l'onorevole baronetto avesse ben letto tutte le cose che io allora dissi, si sarebbe accorto che io affermai il fatto non per prove positive che avessi in mano, ma per crederlo certo e irrecusabile. Nè potrei io presentare i dispacci che ho intorno a questa faccenda; ricevo spesso ragguagli di tutto ciò che avviene in ogni parte del mondo, ma se dicessi i nomi di quelli che tali ragguagli mi somministrano, in breve tanto ne saprei quanto esso onorevole baronetto (*udite, udite e risa*). Ma io lo consiglierò a riferirsi ad un'autorità ch'egli riconoscerà certo per buona, e che aveva il modo di conoscere ciò che diceva; benchè, quanto ai Comitati, li conoscessero tutti, non essendo segreti ad alcuno. L'autorità è un frate gesuita, detto padre Curci, il quale, predicando domenica, 3 di questo mese, nella chiesa di Santo Spirito de' Napoletani in Roma, per volontà del cardinale Riario Sforza, al cospetto di molto popolo e del re depresso di Napoli, si volse a questo, e apostrofandolo gli disse essere l'animo suo addolorato, vedendo che egli non voleva ancora sottomettersi ai decreti della Provvidenza; e gli rinfacciò d'usar ogni via, con danari e scritture infiammabili, per accendere gl'ignoranti popoli napoletani; che spingeva malfattori e genti disperate alle stragi e alle rapine; e, mentre spargeva tesori per nutrire e armare tale canaglia, non dava un bajocco per sovvenire gli esiliati napoletani e siciliani, i quali, senza la carità de' Romani, si morrebbero tutti di fame (*udite, udite*). Consiglio adunque l'onorevole baronetto a conferire con questo padre Curci, che potrà dargli intorno ai Comitati borbonici in Roma quei ragguagli che egli desidera (*applausi e risa*).

I francesi a Puebla

Desumiamo i seguenti passaggi da un carteggio parigino della *Perseveranza*:

Parigi 16 maggio.

Il complemento delle notizie ufficiali sul Messico non fa presagire nulla di buono. Si narra, con una ammirazione che non potrebbe essere sospetta di parzialità, la eroica resistenza dei difensori di Puebla, che sarà forse notata nella storia come una seconda Saragozza.

La sconfitta di Guadalupa, che si era voluto far passare per un semplice accidente, si spiega ora naturalmente. Alla data del 12 aprile, si era padroni della cattedrale e di quasi tutta la città; ma la resa completa potrebbe farsi ancora attendere per qualche tempo, essendo gli edifici trasformati, dal coraggio degli assediati, come in saldi bastioni.

Di fronte a questa incredibile resistenza, la quale fa sì male presagire la pronta sommissione di tutto il paese, il signor Jurien de la Gravière mandò tutti i bastimenti disponibili in rada per cercare rinforzi in Francia. Qui tenevansi già pronti alla partenza 4000 uomini.

Il caldo è colà funestissimo pei feriti, quali soccombono frequentemente. Si mandò

a Vera Cruz per procurarsi tutto il ghiaccio che vi si trova.

Un generale d'artiglieria partirà coi rinforzi, affine di surrogare il signor Laumière, morto gloriosamente di fronte al nemico. La vedova di questo bravo ufficiale venne nominata dama d'onore dell'Imperatrice.

Monumento a Nullo

Sappiamo, dice il *Pungolo* di Milano, che tanto la sottoscrizione aperta per un busto a Nullo in Milano, quando quella aperta in Genova per un monumento, come hanno comune lo scopo, così non formano che una sola e medesima cosa. — Le sottoscrizioni in Milano sono già numerose, e verranno pubblicate.

Riceviamo da Bergamo copia dell'iscrizione mortuaria che i cittadini del prode Nullo, vollero fare incidere per eternarne la memoria fra i posteri. Eccola:

« Francesco Nullo, soldato di Libertà nel 1849 a Roma — Esule nei tempi di espiatione — Fu nelle guide di Garibaldi dal Ticino al Tonale — Uno dei Mille di Marsala, ferito a Calatafimi — Tentò rompere gli indugi per comporre la Nazione, quale nell'ideale dei Grandi Iddio la compose — Corse in Polonia Duce di Coorte Bergamasca a combattere le battaglie, che la storia chiamerà Battaglie di supremo martirio! — In Olskulsz il giorno 5 maggio, giorno che Italia non scorda finchè le sia coscienza la sua unità, colpito nel fronte e nel petto, cadde come cadono nelle lotte dei risorgimenti gli Italiani! — Trentott'anni di vita! — I Cittadini che han fede nell'avvenire della Patria, vollero nel loro Camposanto iscritto il nome del Generoso. »

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del pomeriggio)

Scrivono al *Corr. Mercantile*, 19 maggio: Qui si sta in grande aspettazione pella riapertura della Camera. Il discorso reale dicesi già preparato, e pretendesi contenere un inciso, nel quale si alluda apertamente alla questione romana.

È superfluo dirvi ch'io vi riferisco questa voce sotto ogni riserva, e per semplice debito di cronista. Debbo anzi confessarvi che da coloro che occupansi seriamente fra noi di politica non si vuole che il discorso reale precorra gli avvenimenti.

Desideransi fatti e non parole; e se al re del piccolo regno di Sardegna era lecito esprimersi con molta energia ed alludere molto trasparentemente agli avvenimenti probabilmente vicini, al re d'un grande regno è giuocoforza tenersi nei limiti di uno studiato riserbo, e non dire che cose positive!

Le voci corse da lungo tempo di prossime modificazioni ministeriali prendono sempre maggior consistenza. Si parla di una conciliazione seria fra le varie frazioni del partito moderato della Camera: e si attribuisce alla annunciata modificazione ministeriale il senso di un valido suggello a questa conciliazione.

La *Stampa* del 20 ha quanto appresso:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato un circolare alle podestà scolastiche locali, in cui fissa loro le norme della vigilanza che debbono esercitare sugli istituti scolastici non governativi.

Nella sessione del 1861-62, il cui decreto di chiusura sarà pubblicato nel corso della settimana, sono stati presentati alla Camera dei deputati 430 progetti di legge: dei quali

sono stati discussi e votati 229, non arrivati alla discussione 158, e ritirati 15. La Camera ha tenute 417 sedute.

L'*Opinione* racconta il seguente fatto:

Oggi (19) circa le ore 2 pomeridiane un furioso uragano con grandine si è scatenato su Torino. La violenza della pioggia era tale che l'acqua scorreva a torrenti nelle vie principali, ed allagava buon numero di botteghe. In molti punti della città si rompevano i tubi dell'acqua potabile, e molte case risentirono danni non lievi.

Nel nostro ufficio cadde una parte della volta di una delle sale della redazione, ma per i redattori dell'*Opinione* si ripeté il miracolo che salvò altra volta Pio IX e di cui si celebrò pochi giorni sono a Roma l'anniversario. Essi restarono illesi!

UN EPISODIO DELLA INAUGURAZIONE della ferrovia Ancona-Pescara

Una lettera da Ancona alla *Gazzetta di Torino* narra il seguente episodio che ebbe luogo nella corsa d'inaugurazione della ferrovia da Ancona a Pescara:

Una breve facezia clericale ci volle tuttavia mettere un po' di chiaroscuro: la mattina per tempissimo, si trovarono sparsi nelle stazioni delle Marche e dell'Ascolano brevi e sucidi pezzetti di carta sui quali era scritta questa terribile intimazione:

« Vittorio Emanuele, restituisci ciò che hai tolto al papa. »

Questo arditto colpo era però fatto così timidamente, che in verità non ci si potè veder altro che la mano di qualche sagrestano, spinta da qualche più povero pretonzolo!

Se ne rise e si passò oltre: le popolazioni risposero alla provocazione raddoppiando l'entusiasmo: esse istintivamente indovinavano che meglio delle indulgenze e delle benedizioni papaline, o del tozzo gettato in limosina dal governo borbonico, valeva questa grande forza di civiltà e prosperità che è la locomotiva; sentivano che il governo nazionale arrecava loro colla libertà e la dignità dei cittadini, la forza che darà vita e sviluppo alle grandi ma ancor latenti ricchezze di questi paesi.

IL GOVERNO

E l'opinione pubblica in Prussia

Il conflitto prussiano, che fin qui sembra dover limitarsi alle regioni governative, è disceso e comincia ad agitare seriamente la pubblica opinione.

Consta infatti che il *Nationalverein* afferirà risolutamente la questione. Una riunione di questa Società deve aver luogo prossimamente ad Eisenach; il programma delle questioni da trattarsi non è ancora stato pubblicato; ma se deve credersi a una lettera spedita da Francoforte all'*Havas* la questione verrebbe decisamente portata sul terreno rivoluzionario.

D'altra parte il governo prussiano disegna ogni giorno più la sua politica nel senso della resistenza armata. Gli è così che a Berlino hanno avuto luogo dei consigli straordinari militari. Oltre a ciò nuovi rigori si sono usati contro ai giornali. Due fogli tedeschi, la *Gazzetta Nazionale* e la *Gazzetta del Popolo*, che hanno avuto l'imprudenza (!) di riprodurre un articolo del *Times* sono stati sequestrati.

Oggimai, adunque, nell'interesse stesso della stampa prussiana, non è più ai soli fogli dell'Italia meridionale che il governo dovrà interdire l'accesso sul territorio prussiano, sibbene a tutti i fogli esteri.

E l'assolutismo arriverà, come sempre, a costruire attorno al regno, una muraglia della Cina!

Situazione in Grecia

Il *Moniteur* del 18 pubblica le due note dirette al presidente del governo provvisorio di Grecia dal ministro di Francia e dal ministro d'Inghilterra in Atene.

« L'anarchia sotto la forma più ributtante regna a Atene » — dice il ministro della Gran Bretagna — e i fatti dei quali si lagna il ministro di Francia pur troppo non fanno che confermare questo giudizio rigoroso sì, ma giusto.

Un assassino era stato condannato dal consiglio di guerra per aver ferito a colpi di sciabola un ufficiale della marina francese. Il ministro della guerra lo rilasciò libero.

Un sotto ufficiale greco venne indicato dal ministro di Francia per aver minacciato un cittadino francese ed alzato sovr'esso la sciabola. Il ministro della guerra ricusò di farlo arrestare.

Dei sotto ufficiali greci assalirono a colpi di sciabola un domestico francese; poi lo vollero finire nella farmacia ove erasi rifugiato e dove riceveva le prime cure.

Trecento persone erano presenti (trecento persone inattive davanti a degli assassini). Quattr'ore dopo gli uccisori passeggiavano liberamente pel corso di Atene in attitudine provocatrice.

Ma ciò non è tutto. Una donna, suddita austriaca, fu rapita in piena strada da 30 uomini in uniforme da soldati, e non è mestieri il dire ciò che avvenne dappoi.

E' necessario dire che l'assemblea nazionale, subito dopo aver inteso lettura della nota francese e della nota inglese, espresse con voto solenne la sua indignazione contro tali delitti.

Ora pare che a seguito di questo voto il ministero dovette dimettersi, poichè il telegrafo ci annunzia oggi la formazione di un nuovo. Sarà esso più fermo, più energico, più atto a governare il paese e far rispettare le leggi e le libertà individuali? Ce lo auguriamo pel bene della Grecia.

La storia ammira Bruto, ma a condizione che dopo aver scacciato Tarquinio, fondi la repubblica romana.

INSURREZIONE POLACCA

Dall'*Opinion Nationale* del 19 giuntaci nel pomeriggio traduciamo le seguenti interessanti notizie e apprezzazioni sull'insurrezione polacca:

L'insurrezione polacca si estende ora sopra un territorio più vasto di quel della Francia, e non si potrebbe far ascendere a meno di 200 il numero dei corpi che sostengono, le armi alla mano, la causa della libertà, dalle spiagge del mar Baltico sino a quelle del mar Nero.

Fu nella notte dell'8 al 9 maggio che il movimento scoppiò nella Volinia. Sette a otto bande apparvero d'un tratto nella parte settentrionale di quella provincia. Altri corpi si formarono nei giorni seguenti.

Risulta poi dalle corrispondenze pubblicate dai fogli tedeschi che l'insurrezione si è sviluppata in tutt'i distretti, da quelli all'infuori che toccano la frontiera austriaca.

Gli stessi giornali russi confessano che l'insurrezione si è propagata sino al Dnieper, che l'agitazione è grande nei dintorni di Kiew, che i patrioti hanno invaso la città di Gorki, nel governo di Mohilew, dove si sono impadroniti delle casse pubbliche, e che gli studenti si sono uniti cogl'insorti.

L'Ucrania stessa, come già dicemmo, si è sollevata, e gl'insorti speriamo, potranno d'ora innanzi ricevere delle armi dal mar Nero, come adesso dal mar Baltico.

Ed ora che i telegrammi di Varsavia si diano la soddisfazione di annunziare ogni

giorno le vittorie delle truppe imperiali — che il Nord, fedele alla sua tattica, rappresenta l'insurrezione come un fuoco di paglia che getta i suoi ultimi bagliori — noi non c'inquieteremo di queste furfanterie e di queste rodomontate.

Noi vediamo il movimento estendersi da un'ora all'altra, vediamo la lotta svilupparsi sin nel cuore dell'impero dello Czar; noi quindi crediamo sempre più al trionfo del diritto e all'impotenza dello Czarismo.

D'altronde il governo russo tradisce egli stesso ad ogni istante le sue apprensioni. Egli ha di recente ordinato a tutti i suoi funzionari civili e a tutti i suoi ufficiali in Polonia di mandare nell'interno della Russia le loro mogli e i loro figli; ciò che attesta in pari tempo paure terribili e forse risoluzioni disperate.

Egli prosegue nel tempo istesso con un'attività febbrile i preparativi militari e i lavori di fortificazione intrapresi a Cronstadt e alle foci della Neva. Egli ha dato inoltre agli otto corpi di Cosacchi, disseminati nelle provincie meridionali e orientali, l'ordine di tenersi pronti ad entrare in campagna, e la popolazione di Pietroburgo crede all'imminenza di una guerra europea.

Il granduca Costantino ha testè pronunziato, davanti allo stato maggiore dell'armata russa di Varsavia, un discorso che non è certo fatto per calmare codeste inquietudini. Ecco, secondo la *Gazzetta di Absburgo*, com'egli si sarebbe espresso:

« Amici e compagni! Ve ne scongiuro, tenetevi saldi al trono ed alla patria, perocchè il nostro avvenire è fosco e saremo probabilmente implicati in una guerra europea. Siate dunque uniti, perchè l'unione fa la forza. »

Queste ultime parole furono considerate come un'allusione ai dissensi che scoppiarono tra i generali tedeschi e russi dell'esercito di Polonia.

CRONACA INTERNA

Notizie da Roma recano curiosi particolari sulle circostanze che promossero e precedettero il viaggio del Santo Padre nelle provincie meridionali del suo stato.

Gli aneddoti a questo riguardo sono dei più piccanti — fra le altre cose assicurasi che Francesco Borbone, il quale ebbe il veto di seguire Sua Santità, ne sia ora sulle furie, e gridi e protesti che se fosse venuto al confine del suo ex regno oggi sarebbe già entrato trionfante a Napoli!

Non vogliamo anticipare sulla narrazione di questi piacevoli dettagli che ci verrà senza dubbio dal nostro corrispondente di Roma, al quale non potranno mancare i dati di fatto per renderci le scene comico-clericali nella loro esatta verità.

Questa mane il nuovo Vapore della Compagnia Accossato e Peirano, *Marco Polo*, di cui avevamo già fatto cenno, è arrivato nel nostro porto alle ore nove e venti minuti ant. — Il legno era partito da Livorno mezz'ora dopo il mezzogiorno di jeri. Si calcola che possa fare un cammino dalle 14 alle 16 miglia all'ora.

Due delle quattro grandi statue state decretate per essere collocate nell'atrio della nostra Università sono già terminate, e saranno fra poco consegnate al Rettore pella relativa inaugurazione e piazzamento.

Le due statue sono, quella di G. B. Vico, opera del prof. Liberti, l'altra di Giordano Bruno opera dello scultore sig. Massulli. Sono due statue degne dei due egregi nostri artisti.

Sarebbe a desiderare che venissero ripigliate le trattative per stabilire una regolare coincidenza, e quindi un servizio di vetture celeri, fra l'estremo lembo della ferrovia Salamanca e la stazione di Pescara, in modo che partendo da Napoli colla strada di ferro di Roma, si possa trovare ad un dato punto le vetture che conducano a Pescara, e là, pronta la locomotiva per l'Alta Italia,

In fatti, questo sarebbe l'unico modo per rendere fino d'ora di qualche utilità, per Napoli, il nuovo tronco di ferrovia aperto in questi giorni. — Diversamente esso per noi riesce inutile.

Queste considerazioni dovrebbero, ci sembra, anche dal lato dei loro interessi, essere di sprone alle due compagnie Salamanca e Bastogi, le quali, giovando con questo accordo a sè stesse, recherebbero pure un sensibile vantaggio al pubblico.

Siamo contenti di poter annunciare che quel povero operajo che jer l'altro cadde dal soppalco nella biblioteca di S. Giacomo, dopo le cure prestategli, incomincia a migliorare.

Come parecchi giornali anno già annunziato, è arrivato fra noi il poeta estemporaneo Sig. Bindocci — Egli, memore della cortesia con cui fu accolto dal pubblico napoletano in tempi meno lieti, e di meno libera parola, si propone di dare qui alcune accademie di poesia.

Ci scrivono da Sorrento che il giorno 18 i Carabinieri di quella stazione, usciti in perlustrazione, uccisero un brigante. L'indomani, il capitano della G. N. di S. Agata venne sequestrato da una comitiva ricomparsa su quelle montagne.

Come ci manca lo spazio, così non faremo sugli ultimi dispacci che una sola osservazione. — La rivoluzione polacca, d'altra parte, trionfa in tale modo, si estende con tanta forza che torna inutile di avvertirne le naturali conseguenze. — La Russia è quanto le basta.

La nostra osservazione è diretta alla lettera del signor di Persigny inserita nel *Moniteur*. — Ci piace di richiamare sovr'essa l'attenzione dei nostri lettori — questo documento smentisce tutte le calunnie dei detrattori dell'Impero, i quali arrivano a pretendere che in Francia non è lasciata libertà alle elezioni! — Che sono se non mere calunnie?! — Quale prova più bella del libero suffragio che la lettera del ministro dell'interno contro il signor Thiers?!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 — Torino 21.

Berlino 21 — Camera dei Deputati — Bismark intervenuto alla seduta lesse un messaggio reale, in cui è detto: La Camera approvò indirettamente la condotta del suo Presidente che violò i diritti del Ministero — Il messaggio aggiunge che la situazione fatta ai Ministri non conviene alla dignità della Corona. In conseguenza il Re non può che consigliare di por fine a tale situazione, affinché la discussione degli affari possa continuare — Bismark è uscito dalla Camera dopo la lettura del messaggio. —

Wirchow propone di rinviare il messaggio alla Commissione dell'indirizzo, dichiarando che i Ministri hanno inesattamente informato il Re sulla questione — La Camera ha adottato questa proposta ad unanimità.

Londra 21 — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0/0.

Napoli 22 — Torino 21.

Leggesi nella *Stampa*: Il Ministro dell'Interno ha nominato una Commissione, allo scopo di determinare i modi, onde lo stato possa liberarsi dall'amministrazione dei teatri demaniali, e proporre una legge di regolamento rispetto alla censura, come ad ogni altra cosa attinente al buon andamento dei teatri. La Commissione è composta dei signori: Ponza di S. Martino, Baracco, Torrigiani, Macchi, Celestino Bianchi, Biagio Miraglia.

Atene 20 — Il nuovo Ministero è così composto: Rufos presidenza, Lodides (Levides?) interno, Delijanni esteri, Btzaris guerra, Canaris figlio marina, Callifronas culto. L'Assemblea votò ringraziamenti alle potenze protettrici.

Trieste 21 — Lettere di Costantinopoli del 16 recano: I Circassi preparano una memoria da spedirsi alle potenze, con cui lagnansi per la cattura dei loro navigli fatta dagli incrociatori Russi nelle acque di Turchia.

Napoli 21 — Torino 21

Prestito italiano 1861 72 55.

1863 73 60.

Parigi 21 — Consol. italiano Apertura 72 40 — Chiusura in contanti 72 35 — Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 45 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 22 — Torino 22.

Lemberg 21 — La *Gazzetta Narodowa* reca: L'insurrezione scoppiò il 19 in quattro distretti della Podolia — 1500 insorti hanno occupato Zviakel nella Volinia — Presso Kiew gl'insorti furono battuti, molti studenti fatti prigionieri — Accaniti combattimenti sulla Beresina — La Società del Credito a Varsavia ricusò di prestare al Governo un milione di rubli.

Lettere di Mosca recano scoppiata l'insurrezione nei Governi di Charkow, Pultawa e Tschernigow — Presso Charkow trovansi mille insorti comandati da uffiziali Russi.

Cracovia 21 — Lo *Czas* segnala parecchi scontri favorevoli agl'insorti.

Parigi 22 — Il *Moniteur* pubblica una lettera di Persigny ad Hauseman, nella quale si combatte la candidatura di Thiers come campione di nemici dichiarati dell'Imperatore e dell'Impero, e rappresentante di un regime condannato dalla Nazione, e che fu fatale alla Francia.

RENDITA ITALIANA — 22 Maggio 1863
5 0/0 — 72 45 — 72 50 — 72 50.

J. COMIN Direttore